

Rapporto finale

Corso di alta formazione: *“I Caschi Blu per la Cultura, il patrimonio culturale in caso di catastrofe: rischio e interventi di messa in sicurezza”*

5-16 giugno 2023 Città del Messico

Progetto di cooperazione organizzato dall'IILA – Organizzazione Internazionale Italo-Latino Americana, attraverso il finanziamento della DGCS-MAECI, in collaborazione con il Ministero della cultura, la Fondazione Scuola dei Beni e delle Attività Culturali, il Comando Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale e con il prezioso supporto della Secretaría de Cultura del Messico attraverso l'INAH - Instituto Nacional de Antropología e Historia del Messico (Dirección de Patrimonio Mundial) e l'Instituto Regional del Patrimonio Mundial di Zacatecas.

Sommario

1. Premessa.....	3
1.1 Cornice tematica	3
1.2 Destinatari	4
1.3 Obiettivi.....	4
2. La struttura del corso	5
2.1 Attività preparatorie: il questionario	5
2.2 Partecipanti	7
2.3 Proposta formativa.....	8
2.4 Svolgimento del corso	9
2.4.1 Presentazioni dei paesi partecipanti	9
2.4.2 Visite studio	10
2.4.3 Sessioni teoriche	10
2.4.4 Esercitazioni pratiche.....	11
2.4.5 Tavola rotonda.....	12
2.4.6 Restituzioni finali.....	12
3. Analisi dei dati raccolti	13
3.1 Schede Paese	13
3.1.1 Bolivia.....	13
3.1.2 Costa Rica.....	14
3.1.3 Ecuador	14
3.1.4 Guatemala.....	16
3.1.5 Perù.....	18
3.1.6 Repubblica Dominicana	20
3.1.7 Messico	21
3.1.8 Argentina	22
3.2 Analisi per temi.....	22
3.2.1 L'organizzazione e le norme relative alla protezione dei beni culturali in emergenza.....	23
3.2.2 Procedimenti di protezione e gestione degli interventi sui beni culturali	23
3.2.3 Risorse, strumenti e database per la gestione dei beni culturali	24
3.3 Conclusioni, prossimi sviluppi, raccomandazioni.....	25

1. Premessa

Il presente documento costituisce un Rapporto di restituzione del corso “Los Cascos Azules para la Cultura, el patrimonio cultural en caso de catástrofe: riesgos e intervenciones de seguridad - I Caschi Blu per la Cultura, il patrimonio culturale in caso di catastrofe: rischio e interventi di messa in sicurezza”.

Il corso è sviluppato dall'Organizzazione Internazionale Italo-Latino Americana (di seguito nel documento “IILA”), con il finanziamento della Direzione Generale Cooperazione e Sviluppo - Ministero degli Esteri e della Cooperazione Internazionale italiano (DGCS-MAECI), in collaborazione con il Ministero della cultura italiano (MiC), il Comando Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale (CCTPC), la Fondazione Scuola dei Beni e delle Attività Culturali (di seguito nel documento “Fondazione”), la Secretaría de Cultura del Messico e l'Instituto Nacional de Antropología e Historia del Messico (di seguito nel documento “INAH”).

Il corso si è svolto a Città del Messico dal 5 al 16 giugno 2023, con l'obiettivo di condividere esperienze e buone pratiche per la possibile creazione di Caschi Blu per la Cultura nei Paesi latinoamericani partecipanti.

Questo Rapporto vuole offrire una panoramica generale sulle attività svolte, le modalità, i destinatari e i temi trattati, nonché proporre una prima sistematizzazione delle informazioni raccolte dai partecipanti e dei materiali condivisi dagli stessi relativamente ai differenti sistemi di protezione del patrimonio culturale in situazioni di emergenza in atto nei paesi coinvolti.

Il Rapporto si completa di 5 Allegati

Allegato 1- Programma del Corso

Allegato 2- Lista dei partecipanti

Allegato 3- Schede dei Paesi

Allegato 4- Matrice di confronto dei paesi

Allegato 5- Linee guida Caschi Blu per la Cultura

1.1 Cornice tematica

Il patrimonio culturale, quando è coinvolto in situazioni di crisi derivanti da calamità naturali o fatti antropici, dovrebbe ricevere la stessa attenzione e considerazione di altri settori e beni critici e/o essenziali. Promuovere la sua inclusione tra le questioni relative alla gestione del rischio di catastrofi contribuirebbe a migliorare la prevenzione, la preparazione, la risposta e la capacità di recupero a tutti i livelli.

Per raggiungere l'obiettivo di integrare la protezione del patrimonio culturale nella gestione delle emergenze, è fondamentale prevedere un coordinamento efficace tra chi si occupa a livello nazionale delle emergenze e i professionisti che normalmente si incaricano della tutela del patrimonio culturale sotto vari profili. Ciò dovrebbe avvenire attraverso una chiara definizione dei ruoli e delle competenze, delle azioni e delle misure per ridurre i rischi che possono interessare questi beni. In questo quadro, è evidente l'importanza di sviluppare piani di emergenza per il patrimonio culturale, specificamente elaborati e dedicati alla definizione di procedure e risorse per gestire il patrimonio culturale a rischio di catastrofe e che tali piani vengano adeguatamente inclusi nel piano generale di

emergenza per la gestione del rischio, come sottosezione specifica dedicata a tutti gli aspetti della salvaguardia del patrimonio culturale.

Per aumentare le auspiccate capacità di riduzione del rischio per eventi calamitosi o antropici e consentire un'efficace collaborazione interdisciplinare di tutti gli attori interessati nella tutela del patrimonio culturale, è essenziale che ogni Paese disponga di linee guida o protocolli d'intesa per chiarire chi deve intervenire per garantire la sicurezza e la gestione dei beni archeologici, storici, artistici, archivistici e bibliografici in caso di emergenza.

A livello nazionale, ciò dovrebbe essere definito in tempi opportuni e preventivamente in accordo con le autorità incaricate della protezione del patrimonio culturale di ciascuno Stato e i responsabili della gestione delle emergenze (protezione civile / servizi di soccorso / ministero dell'interno / ministero della difesa).

Le principali aree e modalità d'intervento dei predetti soggetti interessati, dovrebbero essere stabilite in funzione della determinazione delle tipologie di rischio (risk assessment) presenti sul territorio, delle attività di pianificazione territoriale orientate alla riduzione dei rischi, delle attività di pianificazione delle emergenze, delle procedure di allerta, delle fasi di gestione e recupero delle emergenze e dell'individuazione dei soggetti che devono intervenire, ciascuno nell'ambito delle proprie competenze.

1.2 Destinatari

Il corso si è rivolto ai seguenti paesi dell'America Latina - membri dell'IILA e con lo spagnolo come lingua ufficiale: Stato Plurinazionale della Bolivia (nel testo *Bolivia*), Costa Rica, Ecuador, Guatemala, Messico, Perù, Repubblica Dominicana. Si è vista inoltre la partecipazione di una delegazione dall'Argentina che ha relazionato sulla propria esperienza di partecipazione ad una precedente sessione di formazione su questi temi che ha visto il coinvolgimento del Comando Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale.

I destinatari sono stati selezionati attraverso un Bando pubblicato da IILA, rivolto ai seguenti profili:

- Funzionari del Ministero della cultura incaricati della tutela del patrimonio culturale, restauratori, storici dell'arte, architetti.
- Polizia/forze armate/unità specializzate nella lotta contro il traffico illecito.
- Unità di polizia o delle forze armate incaricate della protezione del patrimonio culturale.
- Funzionari della protezione civile.
- Vigili del fuoco

1.3 Obiettivi

Il corso ha come obiettivo generale quello di promuovere un confronto tra i paesi partecipanti e individuare le caratteristiche dei differenti sistemi di protezione del patrimonio culturale in situazioni di emergenza, stimolando le parti coinvolte a proporre soluzioni efficaci per migliorare le procedure di pianificazione, coordinamento ed operative nello specifico settore.

Attraverso la condivisione dell'esperienza italiana e di casi studio afferenti al contesto latinoamericano in cui sono state già realizzate delle esperienze di formazione su queste tematiche,

si è proposta una riflessione comune su quali possano essere delle procedure generali e flessibili applicabili ai diversi contesti coinvolti, in considerazione dei differenti quadri giuridici ed organizzativi. Il corso si è proposto i seguenti obiettivi specifici:

- mettere i partecipanti in condizione di agire in scenari di emergenza sul territorio di ciascun Paese per proteggere il patrimonio culturale esposto a rischi in caso di possibili disastri naturali o provocati dall'uomo, secondo i rispettivi ruoli e competenze dei funzionari coinvolti;
- elaborare un'analisi preliminare delle differenti realtà locali, per i beni culturali soggetti a rischio di catastrofi di origine naturali o umane che possa essere utile al fine di sviluppare direttive e linee guida;
- svolgere esercitazioni relative a catalogazione, trasferimento e recupero di beni culturali, creazione di depositi temporanei, archivi, imballaggio, trasporto, scorta e assicurazione.

2. La struttura del corso

Il corso si è svolto in presenza a Città del Messico, presso la sede della Coordinación Nacional de Conservación del Patrimonio Cultural (CNCPC), Ex Convento di Churubusco dell'INAH dal 5 al 16 giugno 2023, con un programma che ha previsto lezioni in presenza, momenti di confronto ed esercitazioni pratiche e visite studio.

Le attività hanno visto il coinvolgimento di:

- 7 esperti italiani (di cui 2 da remoto e 5 in presenza) che sono intervenuti nell'ambito delle sessioni tematiche e hanno guidato le esercitazioni pratiche in presenza in Messico (tra cui 2 rappresentanti del MiC, 1 di IILA e 2 del CCTPC);
- 1 esperto argentino che ha partecipato al corso e condiviso la propria esperienza in quanto precedentemente formato in Argentina;
- 6 esperti messicani che hanno svolto presentazioni tematiche e accompagnato i partecipanti nelle visite studio;
- 12 sessioni tematiche;
- 4 sessioni di esercitazioni pratiche;
- 4 sessioni di confronto peer to peer;
- 5 visite studio (Laboratori CNCPC, Templo Mayor, Museo Nacional de las Intervenciones, Iglesia de San Diego in Churubusco, Museo Nacional de Antropología)

Al termine del corso, è stato consegnato un attestato di partecipazione ai 40 partecipanti. Si fa riferimento all'allegato 1 per il programma dettagliato del corso.

2.1 Attività preparatorie: il questionario

Preliminarmente al corso, è stato somministrato un questionario ai partecipanti per raccogliere informazioni sulle rispettive competenze, oltre che avere delle informazioni di base sull'organizzazione dei rispettivi paesi rispetto ai temi rilevanti per il corso.

Le informazioni raccolte ha avuto l'obiettivo di costituire un'analisi preliminare che ha poi formato la struttura delle sessioni di formazioni svolte in presenza in Messico e la trattazione delle tematiche del corso.

Il questionario è stato somministrato con un sondaggio Google e conteneva le seguenti domande:

1	En caso de catástrofe natural, ¿cuál es la autoridad competente y quién ejerce las funciones de dirección y coordinación de las actividades de rescate?	In caso di calamità naturale, qual è l'autorità competente e chi esercita le funzioni di direzione e coordinamento delle attività di soccorso?
2	En caso afirmativo, ¿incluye entre sus objetivos la protección del patrimonio cultural?	In caso affermativo, include tra i suoi obiettivi la tutela del patrimonio culturale?
3	¿A quién corresponde la protección del patrimonio cultural?	Chi è responsabile della tutela del patrimonio culturale?
4	¿A quién pertenece la protección del patrimonio eclesiástico?	A chi spetta la tutela del patrimonio ecclesiastico?
5	¿Quién puede autorizar el traslado de bienes muebles?	Chi può autorizzare il trasferimento di beni mobili?
6	¿Existe una unidad de policía especializada en la protección del patrimonio cultural en el sentido de la Convención de la UNESCO de 1970? En caso afirmativo, ¿puede describir la organización, de quién depende y cuáles son sus funciones?	Esiste un'unità di polizia specializzata per la protezione del patrimonio culturale ai sensi della Convenzione UNESCO del 1970? In caso affermativo, puoi descrivere l'organizzazione, a chi riporta e quali sono le sue funzioni?
7	¿Existe una unidad especializada dentro de las Fuerzas Armadas para la protección del patrimonio cultural en caso de conflicto armado en el sentido de la Convención de La Haya de 1954?	Esiste un'unità specializzata all'interno delle Forze armate per la protezione del patrimonio culturale in caso di conflitto armato ai sensi della Convenzione dell'Aia del 1954?
8	¿Cuál es el marco normativo institucional nacional que regula las intervenciones en caso de catástrofes naturales?	Qual è il quadro normativo istituzionale nazionale che regola gli interventi in caso di calamità naturali?
9	¿Existen planes de emergencia y de seguridad para los distintos sitios culturales (museos, parques arqueológicos, monumentos, etc.)? En caso afirmativo, ¿quién los elabora y aprueba? Ejemplo.	Esistono piani di emergenza e sicurezza per i diversi siti culturali (musei, parchi archeologici, monumenti, ecc.)? Se sì, chi li sviluppa e li approva? Esempio.
10	¿En función de las posibles amenazas, ¿existen sistemas de alerta rápida para la protección del patrimonio cultural?	Sulla base delle possibili minacce, esistono sistemi di allerta precoce per la tutela del patrimonio culturale?
11	¿Existe una base de datos de catalogación del patrimonio cultural?	Esiste una banca dati di catalogazione dei beni culturali?
12	¿Existe un sistema de archivo para la evaluación de riesgos y daños del patrimonio cultural?	Esiste un archivio per la valutazione dei rischi e dei danni ai beni culturali mobili e immobili,

	mueble e inmueble, así como expedientes que documenten el traslado de bienes muebles o las medidas de seguridad que deban adoptarse?	nonché registri che documentano il trasferimento di beni mobili o le misure di sicurezza che devono essere adottate?
13	¿Existen sistemas informáticos para compartir datos e información con el fin de mejorar la capacidad operativa en situaciones de emergencia?	Esistono sistemi informatici per la condivisione di dati e informazioni al fine di migliorare la capacità operativa in situazioni di emergenza?
14	¿Cuál es el papel de las asociaciones de voluntarios en la protección del patrimonio cultural en su país?	Qual è il ruolo delle associazioni di volontariato nella tutela del patrimonio culturale nel tuo Paese?

2.2 Partecipanti

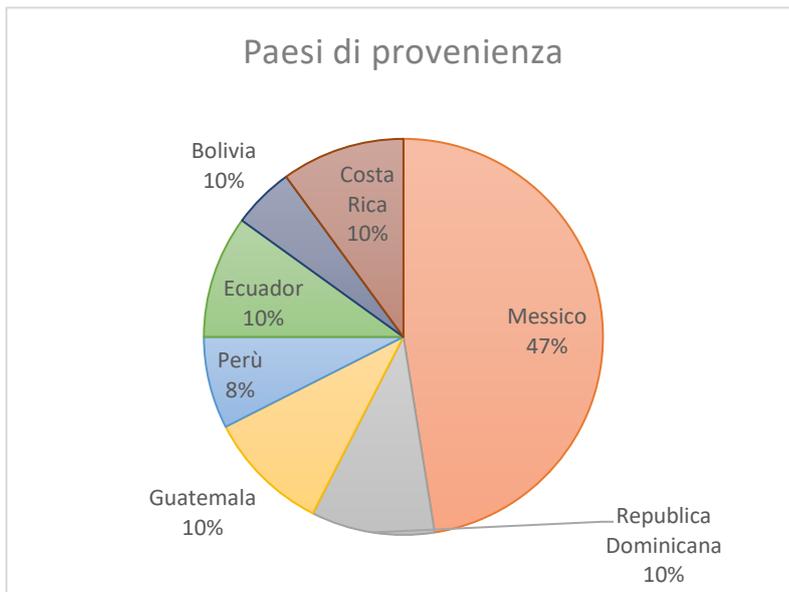
In questa cornice, e in funzione degli obiettivi e delle attività previste dal corso, è stato chiesto ad ogni Paese di individuare:

- un rappresentante dello Stato che possa svolgere funzione di raccordo e coordinamento delle unità chiamate a intervenire in situazioni di emergenza, che possa relazionare a livello centrale gli esiti del corso;
- un esperto del settore culturale (restauratore, storico dell'arte, ingegnere, architetto ecc.) con eventuale specifica esperienza nel settore della messa in sicurezza di beni culturali in situazioni di emergenza;
- un appartenente alle forze di polizia specializzate nella protezione del patrimonio culturale o appartenente alle Forze Armate di unità specializzate nella tutela del patrimonio culturale;
- un appartenente alla protezione civile e/o vigili del fuoco con esperienza specifica nel settore degli interventi per la protezione del patrimonio culturale in emergenza.

Il corso ha coinvolto un totale di 40 partecipanti provenienti da 7 paesi dell'America Latina (Allegato 2) che hanno lo spagnolo come lingua ufficiale, inclusa l'Argentina che ha partecipato con uno statuto particolare, in quanto caso di studio per l'applicazione del modello Caschi Blu in un contesto latino-americano.

Nel caso del Messico, è stata data la possibilità a più figure professionali di partecipare in quanto paese ospitante.

Grafico 1

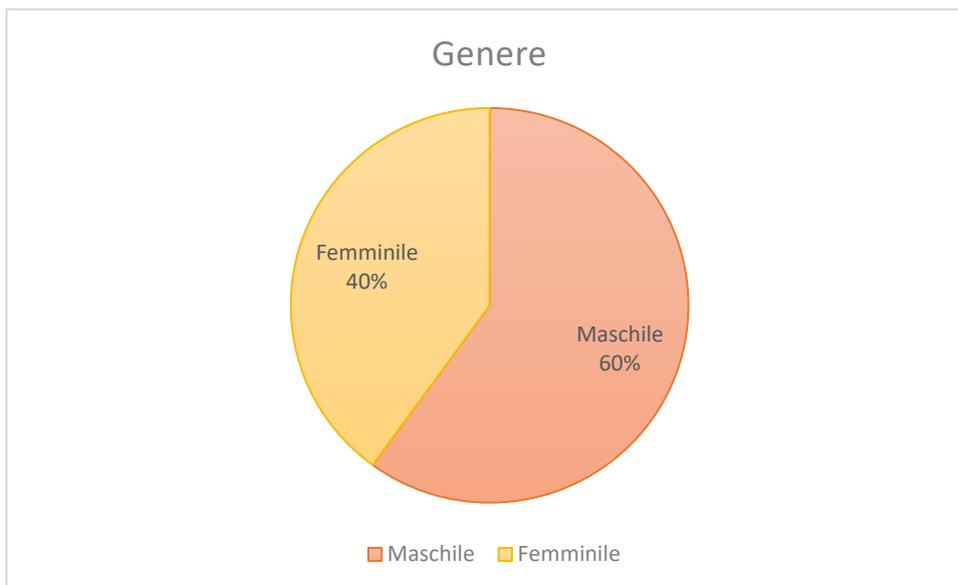


Il Grafico 1 riassume i dati relativi alla provenienza dei partecipanti, i cui numeri totali sono riportati di seguito:

- 4 dalla Bolivia
- 4 dall'Ecuador
- 2 dalla Costa Rica
- 4 dal Guatemala
- 3 dal Perù
- 4 dalla Repubblica Dominicana
- 19 dal Messico

Il Grafico 2 restituisce invece il dato relativo al genere dei partecipanti al corso.

Grafico 2



2.3 Proposta formativa

La proposta formativa è stata organizzata congiuntamente dagli esperti della Task Force Caschi Blu del Ministero della cultura italiano, integrata da membri del Ministero della cultura italiano e dai Carabinieri del Comando Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale, congiuntamente a IILA e alla Fondazione.

I dati raccolti attraverso il questionario preparatorio sono stati analizzati e messi a sistema per orientare la struttura delle attività formative, e per preparare i tavoli di confronto.

Il Corso è stato strutturato con una parte teorica, dedicata alla condivisione delle informazioni relative ai diversi sistemi in atto nei paesi coinvolti, e alla presentazione dell'esperienza italiana e di alcuni casi di studio di applicazione della stessa in contesti latino-americani, e una pratica, che ha dato spazio a visite studio, esercitazioni e tavole rotonde.

Le lezioni teoriche si sono concentrate sugli strumenti formativi per la valutazione e la gestione del rischio e sul modello organizzativo italiano e la task force Caschi Blu per la Cultura, con i relativi casi di studio.

In questa sezione di attività sono state inoltre inserite le presentazioni da parte di partecipanti provenienti dai Paesi di riferimento relativamente ai diversi sistemi nazionali di gestione integrata del rischio, protezione civile e patrimonio culturale e sugli interventi di emergenza in caso di disastri naturali; le esposizioni hanno ulteriormente approfondito quanto condiviso attraverso il questionario preparatorio, aggiungendo anche casi studio.

Le lezioni pratiche hanno incluso invece diverse esercitazioni sulla rimozione e recupero di beni culturali, interventi di messa in sicurezza, imballaggio, trasporto, scorta, stoccaggio e catalogazione; evacuazione di una chiesa, di un museo o di un altro sito culturale, con conseguente rimozione di beni culturali mobili in un deposito temporaneo.

Al termine, è stata fatta una tavola rotonda finale per condurre una riflessione comune relativamente alle procedure condivise per il dispiegamento dei Caschi Blu in ogni Paese nell'ambito della legislazione esistente e grazie alla partecipazione dei funzionari competenti.

2.4 Svolgimento del corso

Il corso si è svolto in presenza a Città del Messico, principalmente nella sede messa a disposizione dall'INAH, dal 5 al 16 giugno 2023; alcune lezioni frontali sono state raccolte nel canale YouTube dell'INAH e sono disponibili all'indirizzo https://www.youtube.com/playlist?list=PLrCDRHBAjg-QV_Vs9w494FoKGD4quEdC8

2.4.1 Presentazioni dei paesi partecipanti

I paesi discendenti (Bolivia, Ecuador, Guatemala, Perù, Repubblica Dominicana, Costa Rica e Messico) sono stati invitati a presentare il sistema di protezione dei beni culturali in caso di catastrofe dei propri Paesi, con particolare riferimento a quattro macrotemi, ovvero:

	Macrotemi	
A	L'organizzazione e le norme relative alla protezione dei beni culturali in emergenza	La organización y las normas relativas a la protección de los bienes culturales y la gestión de emergencias;
B	Procedimenti di protezione e gestione degli interventi sui beni culturali	Procedimientos de protección y gestión de las intervenciones sobre los bienes culturales;
C	Risorse, strumenti e database per la gestione dei beni culturali	Recursos humanos, instrumentales y bases de datos para la gestión de los bienes culturales;
D	Esempio di situazioni di emergenza	Ejemplo en situación de emergencia

Ogni paese ha declinato la propria presentazione secondo le specificità del modello organizzativo adottato a livello locale. Il Messico ha presentato i temi in forma più ampia in quanto paese ospitante. Successivamente, i rappresentanti italiani ha presentato il modello italiano ed il sistema dei Caschi Blu, realizzando le docenze tecniche e coordinando le esercitazioni pratiche sui temi del corso.

Infine, il rappresentante dell'Argentina ha presentato l'esempio della formazione dei Caschi Blu per la Cultura nel Paese e le prime esperienze sul campo.

Al termine di ogni presentazione è stato riservato un momento alle domande. In questi ambiti si sono aperti confronti sulle diverse realtà locali, sia sui temi della gestione del rischio sia della tutela dei beni culturali che delle tecniche e delle procedure adottate.

Anche se al di fuori dei temi di questo corso, è stata oggetto di diverse sessioni di confronto e approfondimento le tematiche dell'attività di recupero dei beni trafugati e di contrasto al traffico illecito di beni culturali che impegna le forze di Polizia dei vari Paesi di cui erano presenti i rappresentanti.

2.4.2 Visite studio

Sono state realizzate diverse visite studio, con l'accompagnamento di esperti coinvolti nei processi di recupero, messa in sicurezza o valorizzazione.

- Visita ai Laboratorios de Conservación della Coordinación Nacional de Conservación del Patrimonio Cultural (CNCPC) dell'INAH
- Visita al Museo del Templo Mayor dell'INAH, nel centro storico di Città del Messico, per vedere il recupero dell'edificio danneggiato della Casa de las águilas e visita della zona archeologica
- Visita al Museo Nacional de las Intervenciones dell'INAH
- Visita alla chiesa di San Diego, aperta al culto
- Visita al Museo Nacional de Antropología

2.4.3 Sessioni teoriche

Le lezioni sono state svolte coinvolgendo attivamente a tutti i partecipanti attraverso domande e discussioni sui temi, e sono state valutate positivamente da tutti i partecipanti, in particolare per le molte occasioni di confronto che sono emerse rispetto alle diverse realtà locali, che hanno permesso la condivisione di esperienze e punti di vista sul tema oggetto del corso.

L'ing. Iannelli del MiC e il Ten. Col. Disibio dei CCTPC hanno illustrato il modello organizzativo italiano e le procedure di gestione dell'emergenza, con particolare attenzione al sistema nazionale di Protezione Civile, alla direttiva del 23 aprile 2015 ed alla struttura ed al funzionamento del Comando Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale.

Il dott. Scarpitti del MiC ha presentato il modello italiano e le recenti "Linee guida per l'individuazione, l'adeguamento, la progettazione e l'allestimento di depositi per il ricovero temporaneo di beni culturali mobili con annessi laboratori di restauro", focalizzandosi sul posizionamento e gestione dei beni mobili recuperati.

Il Ten. Col. Disibio ha inoltre illustrato gli antecedenti storici precedenti all'istituzione della Task force Caschi Blu per la Cultura ed il ruolo della stessa nel consesso internazionale. A seguire, l'ing. Iannelli ha spiegato il modello organizzativo dei Caschi Blu per la Cultura e le procedure di gestione dell'emergenza.

Da remoto, il dott. Sidoti del MiC ha tenuto una presentazione sulle misure di messa in sicurezza: intervento di recupero, trasporto e stabilizzazione dei beni archivistici e bibliografici in situazioni di emergenza.

Le attività di supporto e controllo durante le operazioni di recupero e durante il trasferimento ai depositi temporanei da parte dei Carabinieri del CCTPC sono state mostrate dal Ten. Col. Disibio.

Il dott. Alessandro Betori del MiC da remoto ha tenuto una lezione sulla gestione delle attività emergenziali di recupero e messa in sicurezza e del successivo cantiere in presenza di macerie in caso di crollo.

Successivamente l'ing. Iannelli ha mostrato ed illustrato le schede di catalogazione ed informatizzazione dei beni immobili e il dott. Scarpitti ha proseguito sui medesimi temi per i beni mobili.

Infine, l'ing. Iannelli ha tenuto una lezione sulla pianificazione in emergenza.

Nel Museo de las Intervenciones si sono tenute lezioni sull'identificazione dei beni culturali ed è stato illustrato come realizzare azioni di protezione in caso di rischio.

2.4.4 Esercitazioni pratiche

L'attività esercitativa ha visto la partecipazione di tutti i discenti –indipendentemente dalle loro qualifiche – e il loro completo ed efficace coinvolgimento in tutte le diverse fasi, raggiungendo gli obiettivi prefissati da questa linea di attività.

I partecipanti hanno messo in pratica le conoscenze acquisite progettando e organizzando un deposito temporaneo nella Sala de Juntas della CNCPC dell'INAH.

Una visita studio presso la Chiesa di San Diego ha consentito al dott. Scarpitti di illustrare operativamente attrezzature e procedure per la rimozione e la movimentazione dei beni presenti nella chiesa, compresi i beni stabilmente fissati alle pareti.

Si è tenuta, inoltre, un'esercitazione pratica presso l'auditorio del Museo Nacional de las Intervenciones sulle fasi di intervento e misure di messa in sicurezza dei beni culturali mobili tra cui beni archeologici, storico-artistici, archivistici e bibliografici e sui principali rilievi da effettuare in situazioni di emergenza.

A seguito delle esercitazioni, sono stati valutati con i partecipanti i risultati ottenuti.

Dopo una spiegazione sui materiali necessari durante un intervento in caso di eventi calamitosi, in gruppo sono stati fatti esercizi pratici di intervento sulle misure di sicurezza in loco, sulle misure di messa in sicurezza, movimentazione e trasferimento in luogo sicuro, catalogazione e documentazione fotografica, movimentazione e trasporto a deposito sicuro e posizionamento in un magazzino temporaneo appositamente creato.

Nello spirito della Cooperazione Internazionale alla quale fa riferimento il mandato istituzionale dell'IILA, sia in occasione di esercitazioni tematiche che nella esercitazione finale, i discenti sono stati suddivisi in tre sottogruppi, avendo cura che fosse garantita una completa presenza delle professionalità necessarie e una distribuzione omogenea fra i diversi Paesi rappresentati. La capacità

di cooperare fra le diverse componenti, indicative delle capacità di interfacciarsi a livello comunitario in caso di emergenze gravi, è stata particolarmente soddisfacente ed ha raggiunto pienamente l'obiettivo propostosi.

2.4.5 Tavola rotonda

Il corso si è concluso con una tavola rotonda in cui i partecipanti si sono confrontati sulle conoscenze pregresse e sulle realtà dei Paesi di provenienza, hanno riportato le proprie riflessioni sui modelli mostrati e sulle esercitazioni svolte ed infine hanno espresso le intenzioni di riconsiderare alcuni aspetti delle proprie funzioni alla luce delle esperienze viste e vissute nel Corso e si è parlato della possibilità di replicare e condividere queste nuove nozioni con i colleghi di ogni settore, in ogni paese.

2.4.6 Restituzioni finali

La giornata di chiusura ha visto interventi di debriefing di tutti i partecipanti e risposte ai quesiti a cui il corso si propone di dar risposta.

A conclusione delle attività di formazione svolte in presenza, si propone di seguito un'analisi dei materiali raccolti e delle realtà emerse nel corso della formazione, che possa essere un elemento di valutazione in più per la progettazione di prossime iniziative di formazione dedicate al modello dei Caschi Blu per la Cultura nella regione latino-americana.

3. Analisi dei dati raccolti

Il lavoro svolto sui dati raccolti permette di stilare una sintesi sulle criticità e punti di forza di ogni paese relativamente alla possibile adozione del modello Caschi Blu, e a redigere un quadro dei protocolli organizzativi in essere.

3.1 Schede Paese

Per condurre questa analisi, i temi emersi nelle presentazioni sono stati riassunti e riorganizzati nei 4 macrotemi, individuando ulteriori sottotemi che si rifanno alle domande del questionario preliminare ed aggiungendo ulteriori sottotemi emersi durante le esposizioni. Le esposizioni di ogni paese sono state quindi organizzate in schede paese, presentati nell'Allegato 3 - Schede dei Paesi e nei paragrafi seguenti.

3.1.1 Bolivia

L'organizzazione e le norme relative alla protezione dei beni culturali in emergenza

La Bolivia ha un modello centralizzato di risposta all'emergenza post catastrofe, che prende il nome di Viceministerio Defensa Civil (VIDECI)¹.

Nell'ambito del Comando Conjunto de Respuesta Ante Eventos Adversos² nato nel 2022, esercito, forza aerea, forze armate cooperano.

C'è un'organizzazione a livello centrale, che attiva centri di emergenza locali a livello dipartimentale e municipale ed attiva le organizzazioni sociali.

Tra gli obiettivi dell'organizzazione centrale non è prevista la tutela del patrimonio. In questo senso, gli interventi della Polizia in casi di emergenza si limitano a recuperare e riportare il bene al Ministero di competenza, o a segnalarne la presenza.

Procedimenti di protezione e gestione degli interventi sui beni culturali

La tutela dei beni culturali è competenza del Ministerio de Culturas Descolonización y Depatriarcalización (MCDyD)³. I livelli locali sono i governi municipali autonomi ed hanno competenza esclusiva di protezione, conservazione, valorizzazione sia normativa sia esecutiva. Il VIDECI concede le autorizzazioni per gli interventi sul patrimonio archeologico.

Il volontariato è molto attivo, organizzato e legato alle comunità locali.

Esiste una forma di vincolo: il patrimonio archeologico è vincolato *ope legis*; per i beni successivi all'arrivo degli Spagnoli, esiste poi l'istituto della "declaración", che viene concessa a livello locale o centrale.

Viene posta particolare attenzione al tema del patrimonio immateriale.

Risorse, strumenti e database per la gestione dei beni culturali

Non è prevista un'unità specializzata all'interno delle Forze armate per la protezione del patrimonio culturale.

¹ Vice Ministero della Protezione Civile

² Comando Congiunto di risposta in caso di eventi avversi

³ Ministero della Cultura della Decolonizzazione e Depatriarcalizzazione

Esempio di situazioni di gestione dell'emergenza

I partecipanti al corso hanno condiviso un caso studio relativo al recupero di beni culturali durante un incendio.

3.1.2 Costa Rica

L'organizzazione e le norme relative alla protezione dei beni culturali in emergenza

Per la gestione delle emergenze, il Costa Rica ha istituito la Comisión Nacional de Emergencia⁴ (CNE), inquadrata sotto la Presidenza, che opera a livello centrale, regionale e municipale, e non prevede tra i suoi obiettivi la tutela del patrimonio culturale. I musei o siti archeologici si organizzano autonomamente.

Procedimenti di protezione e gestione degli interventi sui beni culturali

La tutela dei beni culturali è competenza del Museo Nacional de Costa Rica (MNCR) per i beni mobili e del Centro de Investigación y Conservación del Patrimonio Cultural⁵ per il patrimonio architettonico ed il patrimonio immateriale. Entrambi fanno riferimento al Ministerio de Cultura y Juventud⁶.

Sotto il MNCR opera il Departamento de Protección del Patrimonio Cultural (DPCC)⁷ che si occupa di spostamenti, catalogazioni ed attività sul patrimonio archeologico mobile.

Non è previsto l'intervento di volontari a supporto dell'attività di tutela e valorizzazione.

Per quanto riguarda la cornice relativa alla tutela e conservazione dei beni culturali, esiste l'istituto del vincolo per i beni culturali, differenziato tra patrimonio archeologico e successivo all'arrivo degli Spagnoli. Per quanto riguarda i beni archeologici, che sono tutti di proprietà dello Stato, i privati possono esserne i detentori, e gli spostamenti sono autorizzati dalla Comisión Arqueológica Nacional (CAN)⁸.

Più in generale, il rapporto con il patrimonio privato presenta delle complessità, in particolare per quanto riguarda i BBCC di proprietà ecclesiastica.

Si sottolinea che il Costa Rica non ha esercito.

Risorse, strumenti e database per la gestione dei beni culturali

Esiste un registro informatizzato dei beni archeologici.

Esempio di situazioni di gestione dell'emergenza

È stato illustrato un esempio di intervento in un museo a seguito dell'inondazione del 2019.

3.1.3 Ecuador

L'organizzazione e le norme relative alla protezione dei beni culturali in emergenza

⁴ Commissione Nazionale per l'Emergenza

⁵ Centro per la ricerca e la conservazione del patrimonio culturale

⁶ Ministero della Cultura e della Gioventù

⁷ Dipartimento di protezione del patrimonio culturale

⁸ Commissione Nazionale per l'Archeologia

L'Ecuador ha un modello centralizzato di risposta all'emergenza post catastrofe. Lo Stato amministra la gestione dei rischi attraverso la Secretaría de Gestión de Riesgos⁹, i cui poteri sono dirigere, coordinare e regolare il funzionamento del Sistema Nacional Descentralizado de Gestión de Riesgo¹⁰, rafforzare le agenzie di risposta e attenzione alle situazioni di emergenza nelle aree colpite da un disastro, per l'esecuzione di misure di prevenzione e mitigazione che consentano di affrontare e minimizzare l'impatto sulla popolazione.

Vengono coinvolti i Gobiernos autónomos descentralizados y en régimen especial (GADS)¹¹, il governo nazionale (e rappresentanza provinciale), rappresentanze di altri governi, organismi di cooperazione bilaterale e multilaterale.

Il braccio operativo sono i Comité para las Operaciones de Emergencias (COE)¹², che sono organismi interistituzionali preposti sul territorio di riferimento al coordinamento delle azioni finalizzate alla riduzione del rischio, alla risposta e al recupero in situazioni di emergenza e calamità. La loro attività è organizzata per Tavoli di lavoro (Mesas) e la Mesa Técnica 7 si occupa delle infrastrutture e delle residenze, con il coinvolgimento del Ministerio de Cultura y Patrimonio¹³. Esistono COE di diversi livelli: COE Nacional, COE Provincial, COE cantonal e Comisión Parroquial de Atención y Emergencia¹⁴, che corrispondono ai livelli amministrativi locali.

Il Paese è dotato di sistemi informatici per la condivisione di dati e informazioni al fine di migliorare la capacità operativa in situazioni di emergenza per canali tematici: sisma, tsunami, emergenze meteo e vulcaniche.

Procedimenti di protezione e gestione degli interventi sui beni culturali

La tutela dei beni culturali è competenza del Ministerio de Cultura y Patrimonio, il cui organo amministrativo è l'Instituto Nacional de Patrimonio Cultural (INPC)¹⁵ ed a livello locale vengono coinvolti anche i GADS.

Esiste una forma di vincolo (Ficha de Inventario).

Il Patrimonio Religioso appartiene alla Chiesa Cattolica. Il mantenimento spetta all'Amministrazione locale mentre la direzione tecnica dell'Instituto Nacional de Patrimonio Cultural (INPC) approva i progetti. Le risorse possono essere della Chiesa o dello Stato.

Gli spostamenti di beni immobili al di fuori del paese richiedono il rilascio di un'autorizzazione preliminare e possono essere al massimo di 2 o 3 anni fuori dal paese. La richiesta va rivolta all'INPC. Per gli spostamenti all'interno dell'Ecuador, la competenza spetta ai GAD. I GAD esercitano anche la vigilanza sui restauri.

L'INPC ne ha informazione e si occupa del contrasto ai traffici illeciti.

L'unità di polizia specializzata per la protezione del patrimonio culturale è la Policía Nacional de Ecuador - Unidad Nacional de Investigación de Delitos Contra el Derecho a la Cultura (UNIC)¹⁶. Ha il

⁹ Segretariato di Gestione dei rischi

¹⁰ Sistema Nazionale Decentralizzato di Gestione del Rischio

¹¹ Governi Autonomi Decentrati a Regime Speciale

¹² Comitati per le Operazioni di Emergenza

¹³ Ministero della Cultura e del Patrimonio

¹⁴ COE nazionale, provinciale, cantonale e Commissione Parrocchiale di Risposta e Emergenza

¹⁵ Istituto Nazionale del Patrimonio Culturale

¹⁶ Polizia Nazionale dell'Ecuador - Unità Nazionale di Indagine sui Reati contro il Diritto alla Cultura (UNIC)

compito di coordinare le indagini con i diversi sottosistemi, garantire la catena di custodia, le indicazioni, le vestigia e altri elementi materiali del reato sulla scena del crimine, indagare sui reati contro il diritto alla cultura sotto la direzione legale dell'autorità competente e combattere il traffico illecito di beni culturali.

L'Ecuador ha una banca dati di catalogazione dei beni culturali: il Sistema de Información Patrimonial Cultural Ecuatoriano (SIPCE)¹⁷ gestito dall'INPC. È realizzato su basi cartografiche e georeferenziato. È integrato con la carta dei rischi.

Esiste un volontariato attivo sui beni culturali e le associazioni ed i professionisti possono iscriversi al Registro Unico de Actores (RUAC)¹⁸, che censisce anche i lavoratori della cultura, ma non è a carattere obbligatorio.

Risorse, strumenti e database per la gestione dei beni culturali

Non è prevista un'unità specializzata all'interno delle Forze armate per la protezione del patrimonio culturale.

L'INPC ha realizzato protocolli e manuali per la gestione dei piani per i diversi rischi ed ogni istituzione deve elaborare i propri piani: ogni museo, ogni chiesa avrà il suo piano di gestione del rischio.

Il GAD ha il piano di emergenza della città che non necessita dell'approvazione dell'INPC; quest'ultimo può però supportare la redazione del piano.

Si stanno mettendo a punto sistemi di allerta precoce. Le istituzioni monitorano costantemente gli eventi ed informano la popolazione in generale, attraverso protocolli d'azione, sistemi di rilevazione ed estinzione incendi, telecamere di sicurezza, sistemi di sorveglianza e apparecchiature di monitoraggio per l'allerta immediata in caso di terremoti, tsunami, eruzioni vulcaniche, tra le altre. Il sistema verrà attivato attraverso il COE.

Non esiste un archivio per la valutazione dei rischi e dei danni ai beni culturali mobili e immobili, e registri che documentano il trasferimento di beni mobili o le misure di sicurezza che devono essere adottate, ma si utilizza il database di INTERPOL.

Sono stati predisposti disciplinari operativi per l'imballaggio e per i beni documentali.

È previsto un disciplinare per la messa in sicurezza dei beni mobili, che pone particolare attenzione al rischio vulcanico. Per tale rischio si stanno predisponendo depositi temporanei.

INPC sta lavorando a schede per i beni immobili e per i beni mobili.

Esempio di situazioni di gestione dell'emergenza

Non sono stati illustrati.

3.1.4 Guatemala

L'organizzazione e le norme relative alla protezione dei beni culturali in emergenza

Il Guatemala nel 1996 ha istituito il Coordinadora Nacional para la Reducción de Desastres (CONRED)¹⁹, che nasce come soggetto preposto alla prevenzione, mitigazione, cura e partecipazione

¹⁷

¹⁸ Registro Unico degli Operatori

¹⁹ Coordinamento Nazionale per la Riduzione dei Disastri

alla riabilitazione e ricostruzione dei danni derivanti dalla presenza di disastri. È organizzato in livello centrale, regionale, dipartimentale, municipale. Esiste un protocollo per la protezione dei beni culturali della nazione, sui problemi di gestione completa del rischio di catastrofi e la corretta applicazione degli standard di riduzione dei disastri - nelle proprietà dichiarate come patrimonio culturale della nazione e gode dell'appoggio tecnico del CONRED.

Procedimenti di protezione e gestione degli interventi sui beni culturali

La tutela dei beni culturali è competenza del Ministerio de Cultura y Deportes²⁰. È organizzato in dipartimenti tematici, e dà le autorizzazioni tramite l'Instituto de Antropología e Historia de Guatemala (IDAEH)²¹ - direzione tecnica del Ministero.

I beni culturali sono catalogati attraverso il Registro de Bienes Culturales²² che regola la proprietà dei beni mobili e immobili. I beni di origine preispanica sono di proprietà nazionale, mentre il patrimonio culturale datato a dopo l'arrivo degli spagnoli può essere anche di proprietà privata.

I beni religiosi appartengono alla Chiesa cattolica, che si dota di misure di protezione proprie, tuttavia, in caso di incidente vige l'obbligo legale della loro protezione da parte dello Stato.

Gli spostamenti sono autorizzati dalla Dirección General del Patrimonio Cultural y Natural²³.

Solo nell'ambito dell'OCN INTERPOL Guatemala esiste un'unità per il traffico illecito di beni culturali. Il volontariato svolge un ruolo importante nella protezione e gestione degli interventi sui beni culturali in situazioni di emergenza con il progetto GUARDIANES DEL PATRIMONIO, attraverso il quale, nel corso degli anni 2021, 2022 e 2023, circa 5.000 persone (dipendenti pubblici e popolazione in generale) sono state formate sui temi della protezione del patrimonio culturale, del contrasto al traffico illecito di beni culturali, registrazione dei beni culturali, patrimonio immateriale: soggetti che sono alleati delle istituzioni negli interventi di tutela e che potrebbero essere ulteriormente formati rispetto alle circostanze di calamità naturali ed emergenze.

Risorse, strumenti e database per la gestione dei beni culturali

Nelle Forze Armate non esiste un'unità specializzata per la tutela dei beni culturali, ma sono stati fatti dei corsi di formazione.

Non esistono piani di emergenza centrali e gli amministratori di siti e parchi archeologici devono mettersi in comunicazione con l'istituto di meteorologia al verificarsi di un evento avverso e con CONRED per coordinare le azioni.

Nell'ottobre 2022 la Dirección General del Patrimonio Cultural y Natural, a seguito di calamità naturali che hanno colpito in modo significativo i beni culturali immobili, ha formulato un "Piano di emergenza per la mitigazione dei rischi ai beni culturali nei parchi nazionali e nei siti archeologici sotto la responsabilità della Direzione Generale del patrimonio culturale e naturale"

Esempio di situazioni di gestione dell'emergenza

È stato illustrato un esempio di intervento dopo una tempesta tropicale in parco archeologico 2020.

²⁰ Ministero della Cultura e dello Sport

²¹ Istituto di Antropologia e Storia del Guatemala

²² Registro dei beni culturali

²³ Direzione generale del patrimonio culturale e naturale

3.1.5 Perù

L'organizzazione e le norme relative alla protezione dei beni culturali in emergenza

Il Perù ha un Sistema Nacional de Protección Civil (SINAPROC)²⁴, integrato dall' Instituto Nacional de Defensa Civil (INDECI)²⁵ che fa capo al Ministero de Defensa²⁶, ed è organizzato in livello centrale, di Comités de Defensa Civil Regionales, Provinciales, Distritales²⁷. Ci sono Uffici Settoriali e Istituzionali di Protezione Civile e Uffici di Protezione Civile degli Enti Locali.

Le autorità competenti in caso di catastrofe sono l' Instituto Nacional de Defensa Civil e il Cuerpo General de Bomberos voluntarios del Perú²⁸.

Esiste inoltre un Sistema Nacional de Gestión de Riesgo de Desastres (SINAGERD)²⁹.

Nel caso di emergenze, a livello nazionale si attivano i COENS - Centro de Operaciones de Emergencia Nacional³⁰; a livello centrale tematico sono attivi invece i COEs - Centro de Operaciones de Emergencia Sectorial³¹ – attivi nell'ambito dei 19 Ministeri, mentre a livello regionale agiscono 26 COER - Centro de Operaciones de Emergencia Regional³², e a livello locale 2070 COEL- Centro de Operaciones de Emergencia Local³³ (196 provinciali y 1874 locali).

Nell'INDECI sono presenti le Forze Armate, la Polizia Nazionale del Perù, il Corpo Generale dei Vigili del Fuoco Volontari, il Settore Sanità (Ministero della Salute, Previdenza Sociale - ESSALUD, Istituti Sanitari Privati, Sanità delle Forze Armate e Sanità del PNP), il Ministerio de Mujeres y Poblaciones Vulnerables³⁴, la Croce Rossa Peruviana; è prevista inoltre la collaborazione con organizzazioni della società civile (corpi di volontari) e di altri soggetti pubblici e privati che si rendono necessari a seconda dell'emergenza o del disastro, oltre a Enti Tecnico Scientifici e dispone di basi di dati informatici.

Anche se la tutela del patrimonio culturale non è tra i suoi obiettivi di riferimento, anche la Oficina de Defensa Nacional del Ministerio de Cultura³⁵ si coordina con il Sistema de Gestión del Riesgo de Desastres.

Procedimenti di protezione e gestione degli interventi sui beni culturali

Gli organismi competenti per la tutela del patrimonio culturale della Nazione sono il Ministerio de Cultura (MC)³⁶ e le sue agenzie annesse, l' Archivo General de la Nación (AGN)³⁷ e la Biblioteca Nacional del Perú (BNP)³⁸. Il Ministero della Cultura è responsabile dei beni culturali immateriali,

²⁴Sistema Nazionale di Protezione Civile

²⁵ Istituto Nazionale della Protezione Civile

²⁶ Ministero della Difesa

²⁷ Comitati di protezione civile regionali, provinciali, distrettuali.

²⁸ Corpo generale dei Vigili del Fuoco Volontari del Perù

²⁹ Sistema Nazionale di gestione del rischio e dei disastri

³⁰ Centro Operativo di Emergenza Nazionale

³¹ Centro Operativo di Emergenza Settoriale

³² Centro Operativo di Emergenza Regionale

³³ Centro Operativo di Emergenza Locale

³⁴ Ministero delle Donne e Popolazioni Vulnerabili

³⁵ Ufficio della Difesa Nazionale del Ministero della Cultura

³⁶ Ministero della Cultura

³⁷ Archivio Generale della Nazione

³⁸ Biblioteca Nazionale del Perù

immobili e mobili, l'AGN è responsabile dei beni culturali archivistici e il BNP è responsabile dei beni culturali documentali e bibliografici.

La dogana e il Ministerio de Relaciones Exteriores³⁹ – in particolare la cancelleria - sono attivi sul tema del traffico illecito di beni culturali: la dogana interviene per evitare l'esportazione illecita, il Ministero degli Esteri interviene per il recupero dell'esportazione illecita; questi agiscono anche a livello locale e regionale con azioni di protezione e conservazione, sempre sotto l'autorizzazione del MC, AGN e BNP.

Esiste un corpo armato specializzato con mandato specifico relativo al patrimonio culturale, la Policía Nacional del Perú - División de Investigación de Delitos contra el Patrimonio Cultural⁴⁰.

Il volontariato organizzato rispetto alla tutela e gestione del patrimonio culturale è integrato nel sistema di protezione civile.

Per quanto riguarda gli istituti del vincolo e della proprietà relativa ai beni culturali, si fa differenza tra patrimonio archeologico preispanico che è inalienabile ed appartiene allo Stato, anche senza dichiarazione esplicita, con l'eccezione di quanto già storicamente in possesso di privati, a cui viene riconosciuta la proprietà sul bene in questione.

Per i beni successivi all'arrivo degli Spagnoli è necessario l'istituto della Declaración perché sia considerato un bene culturale.

La Conferencia Episcopal Peruana⁴¹ si occupa dei beni ecclesiastici che non godono di status particolari.

Il trasferimento dei beni è autorizzato dalla Ministerio de Cultura, Archivo General de la Nación y Biblioteca Nacional del Perú.

Risorse, strumenti e database per la gestione dei beni culturali

Il Sistema Informativo Geografico Archeologico (SIGDA) è un insieme di strumenti che consentono di organizzare, archiviare, manipolare, analizzare e modellare i dati georeferenziati dei monumenti archeologici preispanici, al fine di partecipare alle varie procedure relative al Catasto Archeologico del Ministero della cultura a livello nazionale.

I musei sono dotati del SIGCO (Collection Management System), un sistema informatico ad uso interno che consente di documentare, in un'unica piattaforma, le principali azioni di gestione di tutti i beni culturali mobili che compongono le collezioni: l'analisi, la pianificazione, il coordinamento, l'attuazione e l'esecuzione di varie attività relative alla conservazione, alla diffusione e alla ricerca dei beni culturali mobili.

Il Registro Nazionale dei Beni Culturali Mobili è il processo amministrativo documentale che consente l'identificazione di quei beni che costituiscono il Patrimonio Culturale del Perú, questo processo avviene in termini di caratteristiche fisiche e analisi dei valori culturali del bene.

Per l'iscrizione di un bene si utilizza il SINAR (Sistema Nazionale di Iscrizione dei Beni Culturali Mobili), una piattaforma informatica che consente la creazione di moduli di iscrizione standardizzati nell'anagrafe nazionale, assegnando a ciascun bene iscritto un codice univoco che lo identifica come Patrimonio Culturale della Nazione; il SINAR è integrato con SIPAC, il Sistema Integrato di

³⁹ Ministero degli Esteri

⁴⁰ Polizia nazionale peruviana - Divisione per le indagini sui crimini contro il patrimonio culturale

⁴¹ Conferenza Episcopale Peruviana

Registrazione dei Beni Culturali - Perù (SIPAC), che ha la funzione di raccogliere il registro nazionale di tutti i tipi di beni culturali (materiali, immateriali, mobili e immobili e misti).

Il SIPAC permette di stabilire collegamenti tra beni di diverso tipo, che sono collegati tra loro, nello stesso fascicolo, permettendo una maggiore rappresentazione della diversità del patrimonio culturale del Perù.

La società civile e le organizzazioni di volontari hanno un ruolo nella tutela del patrimonio culturale principalmente per quanto riguarda le denunce di danni ai beni culturali o la partecipazione alle giornate di azioni coordinate di conservazione preventiva.

Esistono piani di emergenza e sicurezza per i diversi siti culturali e sono predisposti da ciascuna istituzione preposta in modo articolato e in coordinamento con gli organi competenti.

Ad esempio, per il Llaqta Inka di Machupicchu è stato predisposto il Piano di Prevenzione e Riduzione del Rischio di Disastri contro gli Incendi Forestali nel Santuario Storico di Machupicchu, coordinato tra più ministeri.

Il Centro de Operaciones de Emergencia Nacional - COEN monitora, convalida e fornisce informazioni ufficiali su pericoli, emergenze e disastri per un tempestivo processo decisionale. Opera 24 ore su 24 durante tutto l'anno, coordinandosi con le centrali operative di emergenza regionali, locali e settoriali. Nel caso dei beni culturali corrisponde al Centro Operativo di Emergenza Settoriale - COES del Ministero dei Beni Culturali.

Esempio di situazioni di gestione dell'emergenza

È stato illustrato un esempio di intervento a Lima a seguito di incendio in una chiesa nel 2019 ed a Pisco, ove sono stati eseguiti spostamenti di beni mobili nelle chiese a seguito del sisma 2007.

3.1.6 Repubblica Dominicana

L'organizzazione e le norme relative alla protezione dei beni culturali in emergenza

La Repubblica Dominicana ha un sistema centrale di protezione civile, organizzato con una CNE- Comisión Nacional de Emergencia⁴², che si articola in un livello centrale e diversi livelli provinciali.

Procedimenti di protezione e gestione degli interventi sui beni culturali

La tutela dei beni culturali è competenza del Ministerio de Cultura - Viceministerio del Patrimonio Cultural⁴³, che è organizzato con un livello centrale e diversi livelli regionali. Il patrimonio ecclesiastico è di proprietà privata e si segnalano delle criticità nel processo autorizzativo degli interventi sui beni ecclesiastici.

Esiste una banca dati cartacea del patrimonio culturale ed è allo studio la sua informatizzazione.

⁴² Commissione Nazionale per l'Emergenza

⁴³ Ministero della Cultura – Vice Ministero del patrimonio culturale

Risorse, strumenti e database per la gestione dei beni culturali

Esistono piani di emergenza e sicurezza per i diversi siti culturali. Un esempio è il Piano del rischio della Ciudad Colonial promosso dalla Alcaldía⁴⁴, Ministero del Turismo, governo e Banco Interamericano de Desarrollo⁴⁵, ora allo studio.

Esempio di situazioni di gestione dell'emergenza

È stato illustrato un esempio di intervento di retrofit in Ciudad Colonial.

3.1.7 Messico

L'organizzazione e le norme relative alla protezione dei beni culturali in emergenza

SINAPROC è stato istituito come un sistema multilivello che integra le parti interessate provenienti da tutto il paese e dai tre livelli di governo, i settori privato e sociale, il mondo accademico e le organizzazioni scientifiche. Il suo scopo iniziale era quello di fornire un quadro istituzionale per un migliore coordinamento della risposta alle emergenze.

Il Messico si è dotato del Centro Nacional de Prevención de Desastres (CENAPRED)⁴⁶, che fornisce un sistema informatico per la condivisione di dati e informazioni al fine di migliorare la capacità operativa in situazioni di emergenza per terremoto, tsunami, cicloni tropicali, vulcani, fenomeni meteorologici avversi.

Il sistema di protezione civile ha tra i suoi scopi la tutela del patrimonio culturale.

Procedimenti di protezione e gestione degli interventi sui beni culturali

La tutela dei beni culturali è competenza dell'Istituto Nazionale di Antropologia e Storia (INAH), articolato in un livello federale e diversi livelli regionali, e che opera nell'ambito del Governo Federale. L'INAH ha un mandato specifico per i beni fino al XIX secolo, mentre il patrimonio culturale risalente al XX secolo è a cura dell'Istituto Nazionale di Belle Arti.

Lo stato è proprietario di tutti i beni culturali, li può lasciare in uso ai privati, tra cui la CEM⁴⁷. Esiste quindi un processo di incamerazione ed il catalogo Registro público de Zonas y monumentos arqueológicos e históricos⁴⁸ dell'INAH per i beni storici, antropologici, archeologici. L'INAH si occupa anche di autorizzare gli spostamenti.

La tutela spetta allo stato anche in termini di risorse economiche.

Le comunità locali rivestono un ruolo importante nella tutela del patrimonio.

In caso di catastrofe e conflitti armati, tramite il programma Plan DN-III-E, interviene il Batallón de Patrimonio "Cultural" de la Guardia Nacional⁴⁹.

⁴⁴ municipalità

⁴⁵ Banca internazionale per lo sviluppo

⁴⁶ Centro Nazionale di Prevenzione dei Disastri

⁴⁷ Conferenza Episcopale Messicana

⁴⁸ Registro pubblico di siti e monumenti archeologici e storici

⁴⁹ Unità Patrimonio "Culturale" della Guardia nazionale

Risorse, strumenti e database per la gestione dei beni culturali

Le principali istituzioni (musei, biblioteche, chiese...) stanno sviluppando piani di emergenza da riproporre ad altri enti analoghi adattandolo alla propria realtà. INAH è incaricata della formazione (capacitación).

L'atlante CENAPRED monitora i rischi sul territorio, mappa i beni culturali e costituisce il "Sistema de Alerta Temprana México"⁵⁰.

Si stanno realizzando disciplinari operativi per casi pilota per la schedatura d'emergenza e la messa in sicurezza, sia per i beni mobili sia per i beni immobili con l'intenzione di replicarli.

Esempio di situazioni di gestione dell'emergenza

Sono stati illustrati esempi di intervento a seguito del sisma 2017.

3.1.8 Argentina

L'Argentina è stata invitata come primo paese latinoamericano che ha formalizzato la propria attività di Cascos Azules de la Cultura, quindi non sono stati affrontati tutti i temi illustrati dagli altri paesi.

La presentazione si è rivolta principalmente all'attività della Polizia Federale nel recupero dei beni espatriati illecitamente ed ai successi ottenuti.

Si è illustrato il percorso di formazione che ha portato alla formazione dei Cascos Azules para la Cultura nel 2022, dopo la formazione svolta con i CCTPC Italiani.

3.2 Analisi per temi

Analizzando le Schede Paese è possibile avere un quadro d'insieme dei singoli modelli organizzativi. L'Allegato 4- Matrice di confronto dei Paesi propone una sintesi delle informazioni mettendo a confronto le schede paese per temi e componendo un quadro dello stato dall'arte sui temi trattati emerso dalle presentazioni che i partecipanti hanno esposto. Sulla base di quanto emerso, è possibile mappare alcune similitudini e differenze tra i modelli organizzativi delle risposte all'emergenza per i beni culturali nei vari paesi, tra i sistemi di protezione dei beni culturali e le risorse, gli strumenti e i database per la gestione dei beni culturali in tempo di pace ed in emergenza.

Nella lettura delle risposte per righe dell'Allegato 4, ossia per temi, è possibile leggere analogie e differenze dello status quo dei vari paesi. Le risposte hanno visto trattazioni di ampiezza e approfondimento diverso dai vari paesi e talvolta alcuni temi o sottotemi sono stati elusi.

Analizzando i macrotemi A e B, che definiscono il quadro istituzionale dei vari Paesi, si individuano ricorrenze ed analogie sul modello organizzativo della risposta all'emergenza e sulla protezione dei BBCC, che permette di comprendere se e come il modello internazionale dei Caschi Blu possa essere proposto e con quali modifiche.

Le risposte al macrotema C, sulle risorse in dotazione ai vari Paesi, e al macrotema D, con la scelta degli esempi presentati come significativi, si ascrivono all'ambito dei temi tecnici e procedurali. Qui il

⁵⁰ Sistema di allerta rapido del Messico

confronto permette di individuare delle buone pratiche da riproporre altrove e delle linee di indirizzo sulle tematiche da approfondire in ulteriori sviluppi a seguito del corso per ridurre le criticità.

3.2.1 L'organizzazione e le norme relative alla protezione dei beni culturali in emergenza

Tutti i paesi coinvolti presentano un sistema centrale di gestione dell'emergenza che coordina differenti forze, organizzato su più livelli e declinato a seconda della organizzazione del Paese e dei suoi livelli di governo.

Alcuni paesi coinvolgono le forze armate e gli operatori della salute. Altri paesi coinvolgono anche il mondo accademico e la società civile. Si segnala la fondamentale importanza del ruolo delle comunità locali sia nella gestione dell'emergenza sia nella tutela del patrimonio culturale.

Pochi paesi prevedono la tutela dei beni culturali tra gli scopi istituzionali del sistema di protezione civile (Messico e in alcuni casi il Guatemala).

Pur riconoscendo l'importanza della condivisione di dati e informazioni al fine di migliorare la capacità operativa in situazioni di emergenza, solo pochi paesi si sono dotati di sistemi informatici utili a tale scopo (Ecuador, Perù, Messico).

Solo in Messico ed in Perù esiste un'unità di polizia specializzata per la protezione del patrimonio culturale ai sensi della Convenzione UNESCO del 1970.

Particolarmente interessante è il caso del Costa Rica, che non ha un esercito.

3.2.2 Procedimenti di protezione e gestione degli interventi sui beni culturali

In tutti i paesi coinvolti il Ministero della cultura o analogo ente si occupano della tutela dei beni culturali, organizzato su un livello centrale e livelli locali, nonostante si tratti di paesi che variano moltissimo per estensione e popolazione.

La definizione di bene culturale trova delle declinazioni differenti. Alcuni Paesi prestano particolare attenzione al patrimonio immateriale ed alla trasmissione di questi saperi attraverso gli oggetti ed i detentori delle conoscenze. Il patrimonio archeologico riveste l'interesse principale di quasi tutti i paesi e spesso nei suoi confronti le maglie della tutela sono più fitte. Spesso si fanno differenze nelle modalità di tutela del patrimonio precolombiano ed il patrimonio culturale più recente.

Moltissima attenzione viene posta sul tema del traffico illecito di beni culturali all'estero.

Il tema della proprietà privata è trattato in modo differente tra i paesi partecipanti. Il Messico incamera come bene dello stato tutti i beni culturali, pur lasciandoli in custodia anche a privati. Altri paesi incamerano solo il patrimonio archeologico. Tale gestione può ingenerare delle frizioni tra i privati e lo stato e spesso si vedono criticità nel rapporto con la Chiesa Episcopale locale, che possiede o ha in custodia (Messico) molti beni culturali mobili ed immobili.

Tutti i paesi hanno un sistema di catalogazione, ma pochi hanno digitalizzato le schede. Spesso il patrimonio archeologico è vincolato *ope legis* e per vincolare il patrimonio post arrivo degli Spagnoli è necessaria una dichiarazione esplicita.

In quasi tutti i paesi la tutela dei beni è di competenza dello Stato, attraverso il Ministero della cultura, che ne autorizza gli interventi e gli spostamenti.

3.2.3 Risorse, strumenti e database per la gestione dei beni culturali

Non esiste un'unità specializzata all'interno delle Forze armate per la protezione del patrimonio culturale in caso di conflitto armato ai sensi della Convenzione dell'Aia del 1954.

I piani di emergenza e sicurezza per i diversi siti culturali (musei, parchi archeologici, monumenti, ecc.) non sono pratica diffusa. Sono lasciati all'autonomia dell'amministratore dell'ente. In alcuni paesi sono allo studio piani tipo da replicare presso l'ente locale. (Messico).

In Ecuador, Perù e Messico sono stati organizzati sistemi di allerta precoce per la tutela del patrimonio culturale sulla base delle possibili minacce.

L'Ecuador ha mostrato casi di disciplinari per le operazioni di spostamento e messa in sicurezza in emergenza vulcanica, organizzando lo spostamento preventivo dei beni mobili in magazzini dedicati e poi riposizionandoli. Questi esempi però non sono frequenti. Il Messico sta studiando il proprio sistema di spostamento e immagazzinamento.

Gli strumenti schedografici non sono diffusi e sono allo studio di Ecuador e Messico.

3.3 Conclusioni, prossimi sviluppi, raccomandazioni

Il corso ha permesso di portare alcuni paesi dell’America Latina a riflettere su un tema interessante ed importante che ancora non è stato assorbito ed integrato nelle loro organizzazioni nazionali: la tutela dei beni culturali in caso di catastrofe.

L’Italia ha mostrato il proprio modello, frutto di anni di modifiche e affinamenti e di profonde riflessioni sul tema. I paesi latinoamericani hanno accolto gli spunti e intendono ripensare il proprio sistema alla luce delle proposte emerse.

Particolarmente interessante è stata la condivisione che è emersa da parte di tutti i paesi partecipanti sull’importanza della protezione del patrimonio, non solo da parte dei tecnici e degli esperti che quotidianamente si occupano del tema, ma anche della necessità del supporto straordinario da richiedere a forze specializzate che sono addestrate a gestire l’organizzazione e la logistica in situazioni di emergenza.

Quindi l’esperienza del lavoro in team tra i professionisti della cultura e le forze armate ha rivestito un ruolo fondamentale.

Dalle esperienze presentate il ruolo del volontariato e delle comunità locali è parso fondamentale, così pure il contatto costante con la comunità scientifica a livello nazionale e internazionale.

All’interno del team tecnico è apparso chiaro l’apporto di diverse figure professionali, dall’archeologo allo storico dell’arte al restauratore, ma anche l’architetto e l’ingegnere, il chimico ed il paleontologo. In questo quadro, sono emerse le differenze che sorgono dalle differenti scelte che ogni paese ha portato nella definizione della propria organizzazione in termini di forze armate e di definizione e struttura di tutela del bene culturale.

Dopo la presentazione delle esperienze dei Caschi Blu italiani e argentini, alcuni partecipanti si sono mostrati interessati nel proseguire il percorso formativo sui temi proposti dal corso, per proporsi poi come formatori nei propri paesi. Inoltre, con interesse si sono rivolti ai temi della schedatura e del trasporto, segnalando dei filoni di apertura per approfondimenti futuri.

A conclusione del corso, le Linee guida Caschi Blu per la Cultura (Allegato 5) e il modello organizzativo italiano appaiono un riferimento rilevante rispetto alle conoscenze attuali sul tema ed una base di partenza affinché i paesi coinvolti possano compiere le proprie riflessioni nazionali al fine di poter adattare il modello alle proprie realtà locali.